

## **A Cherasco si prova, per la prima volta in Piemonte, un insetto locale per il contrasto alla cimice asiatica**

Si tratta di *Anastatus bifasciatus*,  
individuato grazie alla ricerca promossa dalla Fondazione CRC  
in collaborazione con il DISAFA dell'Università di Torino e Coldiretti

Un passo avanti importante nel **contrasto alla cimice asiatica senza uso di sostanze chimiche**. Questa mattina, dopo anni di ricerca, si è aperta la fase finale del progetto HALY-End: per la prima volta in Piemonte è stato rilasciato, in un nocciolo a Cherasco, l'*Anastatus bifasciatus*, insetto individuato come antagonista naturale della cimice asiatica, allo scopo di verificarne l'azione di contrasto, già testata in laboratorio, anche in campo aperto.

È il risultato della ricerca promossa dalla **Fondazione CRC** nell'ambito del progetto HALY-End, che da tre anni coinvolge il **Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università di Torino** e **Coldiretti Cuneo**. Un progetto mirato ad individuare soluzioni concrete per contenere sul nostro territorio la proliferazione dell'insetto originario dell'Asia. Sono infatti incalcolabili i danni che la cimice asiatica ha causato da quando, nel 2013, ha fatto la sua comparsa nelle nostre campagne: nutrendosi di oltre 300 specie vegetali – dalla frutta in guscio all'uva, dall'ortofrutta ai cereali fino alle piante ornamentali – la cimice ha colonizzato molto velocemente l'intero territorio provinciale e regionale, causando perdite per le aziende agricole, variabili di anno in anno e a seconda delle zone, fino all'80% dei raccolti.

L'*Anastatus bifasciatus*, che oggi viene introdotto in campo, è un insetto indigeno, già presente sul territorio italiano e pertanto utilizzabile sin da subito, a differenza di altri antagonisti esotici, come la "vespa samurai", che non possono ancora essere rilasciati in pieno campo nel nostro Paese.

Questo insetto si sviluppa a carico delle uova di altri insetti di interesse agrario e forestale, fra cui anche quelle della cimice asiatica. La femmina di *Anastatus bifasciatus* depone quindi il proprio uovo all'interno dell'uovo della cimice. Da questo uovo non emergerà poi un giovane della cimice, bensì un nuovo adulto dell'antagonista.

Il rilascio in nocciolo dell'*Anastatus bifasciatus*, allevato in massa da una biofabbrica italiana, è finalizzato ad aumentarne la popolazione nelle nostre campagne e valutarne l'efficacia contro le infestazioni di cimice asiatica.



in collaborazione con



*“Il rilascio in campo di questo insetto locale, a cui oggi abbiamo assistito, rappresenta un primo risultato visibile del progetto di sperimentazione promosso dalla Fondazione CRC”* commenta il Presidente della Fondazione CRC, **Giandomenico Genta**. *“La ricerca, realizzata in collaborazione con l’Università di Torino e Coldiretti, passa ora alla fase conclusiva, per verificare in campo aperto l’efficacia di quanto testato in laboratorio. Un progetto significativo con cui vogliamo dare risposta a un problema, quello della cimice asiatica, che da anni ha un pesante impatto sull’intero sistema agroalimentare della provincia di Cuneo”*.

*“Abbiamo raccolto sul territorio piemontese oltre 44.800 uova di cimice asiatica con l’obiettivo di rilevare parassitoidi indigeni in grado di attaccarle e di adattarsi all’ospite esotico”* spiegano i professori **Alberto Alma** e **Luciana Tavella**, coordinatori del lavoro di ricerca per l’Università di Torino. *“È emerso l’Anastatus bifasciatus, che ha dimostrato di svilupparsi nelle uova di cimice asiatica con un tasso, in condizioni naturali, variabile dal 12% nel 2016-2017 al 15% nel 2018. L’introduzione in campo degli adulti di Anastatus bifasciatus avviene in due momenti, tra oggi e la fine di luglio, e il loro impatto sarà verificato mediante un accurato monitoraggio”*.

*“Quello di oggi è un grande passo avanti verso il contenimento di una delle più preoccupanti emergenze fitosanitarie per l’agroalimentare cuneese degli ultimi anni”* conclude **Roberto Moncalvo**, Delegato Confederale di Coldiretti Cuneo. *“Grazie ai nostri tecnici in campo stiamo combattendo in prima linea l’invasione dell’insetto con metodi sostenibili, per salvaguardare l’ambiente e la qualità delle produzioni locali. Senza dimenticare il monitoraggio attivo sul territorio provinciale: sono 50 i punti di osservazione con trappole attrattive per la cimice che i tecnici Coldiretti controllano settimanalmente per aiutare i produttori agricoli ad impostare le più idonee strategie di lotta”*.